

rassegna internazionale

Nixon nel Vietnam: margini ristretti

Anche diplomaticamente, oltre che politicamente e militarmente, gli americani mostrano di avere il fiato grosso in Indocina. Tutto sembra ridursi, adesso, per Washington, a un collegamento tra il rilascio dei prigionieri detenuti dai nord vietnamiti e dal Fronte di liberazione del sud e la fissazione di una data per il ritiro delle truppe americane di invasione. In realtà è un ennesimo trucco. Tutti sanno molto bene infatti che da parte vietnamita non vi sarebbe nessun ostacolo alla soluzione della questione dei prigionieri se da parte americana venisse fissata una data ragionevole per il ritiro del corpo di spedizione. Lo ha di resto ribadito in tutte le lettere lo stesso capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, al negoziato di Parigi in una recente intervista alla Washington Post.

La questione dei prigionieri, ha detto Xuan Thuy, opportunamente collegata a quella del ritiro totale delle truppe americane, potrebbe essere che si svolgano nuove elezioni nel Vietnam del sud. Già domenica scorso, o tra una settimana o tra due, se domani stesso o tra una settimana o tra due gli americani annunciassero una data ragionevole per il ritiro delle loro truppe. Ma Washington, per ora, non ha nessuna intenzione di farlo. E perciò il portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si armano sugli specchi in tentativo di riuscire a sostenere che non vi sarebbero «prove» della buona volontà vietnamita. Tale è il senso della polemica condotta contro le affermazioni dell'ex ministro della Difesa, Clifford, il quale aveva sostenuto di avere sufficienti ragioni di ritenere che i nord vietnamiti e le forze del Fronte di liberazione del sud avrebbero rilasciato i prigionieri americani se Washington avesse annunciato di voler ritirare le truppe per esempio entro la fine del 1971. Il portavoce della Casa Bianca ha reagito alle dichiarazioni dell'ex ministro di Johnson con estrema violenza, accusan-

Nuovo colpo ai piani eversivi della reazione

LA NAVE CARICA DI ARMI CATTURATA DAL CILENI

40 uomini con dieci camion l'attendevano sulla Costa — Ora sono in fuga verso il nord — Il aver ucciso l'ex ministro Zujovic sfugga alla polizia dopo essere rimasta sparatoria — Circolare anonima incita gli ufficiali al colpo di stato

SANTIAGO DEL CILE, 11. Scoperto in una borgata, il giovane Ronald Rivera Calderon, accusato dell'assassinio dell'ex ministro democristiano degli Interni, è riuscito a fuggire dopo una sparatoria con la polizia. Probabilmente è ferito.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ieri mattina alcuni agenti hanno notato un'auto nuova di grossa cilindrata in sosta nella borgata popolare della Lega, a sud-est di Santiago. Il fatto è stato notato in Cile è sembrato sospetto. La zona è stata subito accerchiata da centinaia di agenti, mentre alcuni elicotteri iniziavano una perlustrazione dal cielo.

Ma, mentre la polizia con le armi spianate si avvicinava all'automobile, questa parve a girare e a fuggire. Una violenta sparatoria. L'auto si sbandava, si fermava, tre persone ne fuggivano (è stato impossibile identificare gli autori). Un'auto di linea che gli uomini della polizia avevano un pneumatico sgonfiato e il vetro posteriore in frantumi.

Ora dopo, nella vicina borgata La Granja, un giovane ferito ad una mano si è presentato all'ambulatorio per farsi curare. Ma i medici agenti che perlustravano la zona, si è allontanato in tutta fretta, senza attendere la fine della medicazione, ed è salito in un'auto bianca che lo attendeva con tre persone a bordo. L'auto è fuggita a grande velocità.



Una recente immagine di Salvatore Allende

Tass: «Pericolosa provocazione contro Allende»

Dalla nostra redazione MOSCA, 11. La situazione cilena viene seguita da Mosca con estrema attenzione. I commenti ufficiali sottolineano che lo assassinio dell'ex ministro democristiano Eduardo Perez Zujovic è stato organizzato da quegli ambienti reazionari e che cercano di saziare i conti con il governo popolare di Allende.

Nuova iniziativa dell'URSS per la distensione

Mosca attende la risposta alla proposta di convocare una conferenza delle cinque potenze nucleari. Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha proposto oggi agli USA la riduzione reciproca e bilanciata delle forze navali dislocate nei vari mari e oceani. La proposta è stata fatta da Breznev durante un discorso pronunciato nella circoscrizione elettorale di Bauman, dove è candidato per le elezioni al Soviet supremo della Federazione russa.

Breznev propone agli USA il ritiro delle due flotte

Mosca attende la risposta alla proposta di convocare una conferenza delle cinque potenze nucleari. Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha proposto oggi agli USA la riduzione reciproca e bilanciata delle forze navali dislocate nei vari mari e oceani. La proposta è stata fatta da Breznev durante un discorso pronunciato nella circoscrizione elettorale di Bauman, dove è candidato per le elezioni al Soviet supremo della Federazione russa.

Contro il quartier generale dei servizi segreti

Gerusalemme: audace attacco dei feddayin

Complotto contro Assad sventato in Siria?

BEIRUT, 11. Il Comando generale delle forze della resistenza palestinese ha annunciato che un «comando» di guerriglia, in un'attacco mercoledì sera con un accampamento di sorpresa l'albergo Ajera nella città nuova di Gerusalemme, considerato il quartier generale dei servizi segreti israeliano e americano, e si è ritirato portando con sé passaporti e documenti. Un portavoce ha detto che, nel corso della azione, che aveva come obiettivo «la ricerca di un numero sufficiente di servizi segreti israeliani», sono rimasti uccisi il proprietario dell'albergo e un'altra persona, entrambi «agenti» di questi ultimi.

Conferenza internazionale contro la dittatura greca

VIENNA, 11. Si è conclusa nella capitale austriaca la riunione del Comitato preparatorio della Conferenza internazionale contro la dittatura in Grecia. Hanno partecipato in rappresentanza di solidarietà e gruppi nazionali di comitati con la Resistenza greca Hans Frank (Germania), Tullia Carotoni e Rodolfo Mechini per l'Italia, M. Bargi (Austria), Le Roy (Francia), S. Smirnov (URSS). Il Comitato ha constatato che, malgrado la sedicente liberalizzazione del regime, la chiusura dei campi di concentramento, la situazione non cessa di aggravarsi in Grecia dove la legge marziale è in continuo stato di essere violata e gli arresti e i processi contro i democratici si intensificano.

ANNUNCIO DI GHEDDAFI A TRIPOLI

La Libia stabilisce rapporti con Pechino

TRIPOLI, 11. Il presidente libico, Gheddafi, ha annunciato oggi, nel corso di una manifestazione celebrativa per il primo anniversario dello sgombero della base americana di Wheelus, che la Libia ha riconosciuto la Cina. Egli ha motivato la decisione con il fatto che «la Repubblica popolare, che rappresenta un quarto della popolazione del globo, è una realtà» e con il fermo atteggiamento del governo di Pechino a favore della causa araba e contro Israele.

L'ambasciatore cinese in viaggio nell'URSS

MOSCA, 11. L'ambasciatore della Repubblica popolare cinese nell'URSS, Liu Hsin-cian, ha compiuto un viaggio di venti giorni attraverso l'Unione Sovietica. Ne dà notizia la TASS, con un breve comunicato nel quale si precisa che il diplomatico ha visitato le città di Duscimbe, Tashkent, Frunze, Alma Ata e Novosibirsk e che, nel corso del viaggio, si è fatto un'ampia conoscenza con i funzionari di tutti i tipi di organizzazioni industriali, i colossi e i soccorsi, gli istituti scientifici e le organizzazioni culturali.

Il voto comunista è decisivo

(Dalla prima pagina)

traverso questa campagna la attuale direzione della DC cerca di deviare l'attenzione degli italiani e di nascondere agli elettori le responsabilità dirette che pesano su di essa per il suo malgoverno, per la sua inettitudine, per il suo immobilismo. La seconda ragione, è che contro questa politica democristiana, contro il suo sistema di potere, contro i suoi sempre più gravi cedimenti a destra e a sinistra, nel paese la volontà e la lotta unitaria per una politica di riforme, di sviluppo del quadro democratico, di rigore economico, di risanamento politico e morale. Ed è proprio contro questa Italia viva, sana, giovane, combattiva, contro quest'Italia che vuol rinnovarsi e che vuol andare avanti, che l'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana cerca di fare barriera, ne ha paura, ritornando così alla vecchia e già sconfitta linea del passato, la linea della «diga»: una linea dietro cui si cerca di raccogliere l'Italia vecchia e passataria, l'Italia del privilegio e del danaro, una linea, dunque, che colloca la DC di oggi persino a destra della socialdemocrazia, fino a metterla in concorrenza con molti motivi della campagna elettorale del MSI.

Poiché tale è il volto con cui in questo momento si presenta il problema del voto cristiano, un tema centrale affiora a questo punto: quello del comportamento di questa DC nei confronti del suo elettorato popolare. E non mi riferisco solo, ha osservato Berlinguer, a quei gruppi e a quei movimenti più avanzati, che hanno trovato una loro collocazione autonoma nella vita civile, sociale e politica del paese, abbandonando la vecchia funzione di supporto della DC, il vecchio ruolo di organizzazioni e gruppi e movimenti associativi «collaterali» del partito democristiano, e che sono giunti per loro autonomia esperienza ed elaborazione al rifiuto attivo della società capitalistica. Mi riferisco anche a tutti quegli elettori democristiani, che pur non accettando le idee del socialismo, hanno una coscienza di libertà e di democrazia, l'esigenza di non venir trascinati fuori del corso della storia civile del nostro paese. E si chiede: insomma guardano all'avvenire democratico della Repubblica. Questi elettori non possono non negare il voto a questa DC, se vogliono scoraggiare questo suo continuo scivolare su posizioni sempre più arretrate e che tradiscono i valori in cui essi hanno creduto e credono.

Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nel voto; vigilare attentamente contro sempre possibili provocazioni. Ogni compagno, ogni compagna faccia ciò che può: fare il voto, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagne e romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Reazioni alla linea di Forlani

(Dalla prima pagina) ecisti propongono a Roma (perché, ma antisocialista, a questo) un accordo di potere, o di sottoposte, alla DC. Con una conferenza stampa, Amintore ha precisato l'atteggiamento del gruppo dirigente della DC, su scala nazionale, «a fare una scelta preliminare» verso il MSI.

Massacro a Città del Messico

Al calar della notte, mentre gli operai si accingevano a rientrare, l'esercito prendeva posizione con carri armati ed altri veicoli blindati nei pressi degli edifici universitari, mentre nessun incidente si verificava nella piazza della Costituzione dove duemila studenti si sono raccolti in silenzio per protesta nei pressi del palazzo presidenziale. L'esercito ha impedito a questi studenti di riunirsi e di protestare.

Massacro a Città del Messico

Questa la cronaca. E qui si può rilevare un'altra sommaria: con il massacro di tre anni o sono: c'è il punto d'approdo di una nuova ondata repressiva che si è snodata in questi mesi, dopo l'insediamento del presidente Luis Echeverria, il quale, pur seguendo la politica del predecessore e suo, l'Ordinamento di partito, il Partito rivoluzionario istituzionalizzato, ha impostato una linea di maggiore avvicinamento agli Stati Uniti non solo per quello che riguarda gli indirizzi politici ma anche per ciò che concerne le scelte ideologiche.